

l'altra presso il Rettor della Chiesa don Daniele Canal; e trovansi molte cose relative principalmente a' beni e possedimenti del Monastero in Venezia e fuori. Il senatore Flaminio Cornaro ne parla lungamente nel tom. XI p. 41 delle Venete Chiese, e nelle *Notizie* da quelle estratte a pag. 133. Appoggia ad originali documenti; si vale alcune volte di una cronaca manoscritta, la quale, a quel che sembra, è pressochè simile a quella che io vidi; e non trascura di cavare anche dal Fiamma delle notizie. Il Zucchini ragionò pure di questa Chiesa nel volume I della *Nuova Cronaca* a p. 243 descrivendone e la forma e le pitture. Ma nel giugno dell' anno 1825 essendosi inciso in rame il prospetto del maggior altare in gran foglio, l' ab. Moschini ne fece la descrizione parlando anche del Tempio; il quale se per le istanze, come ho detto, del podestà Marco Molin fu riaperto al culto, per le cure assidue poi dell' ab. rettore Canal venne e viene di continuo addobbato ed abbellito. Tranne l' altare maggiore, che per l' immensa sua mole e per lo valore non ha trovato facili compratori, o altro luogo adatto da collocarsi; gli altri sei che v' erano, come ho detto, e gli arredi sacri e le suppelletili, tutto fu venduto o in altri siti collocato.